La Commissione vuole più sorveglianza su chi entra in Europa

Un data base Ue sui visti

Controlli a 360° pure sui permessi di soggiorno

DI LUIGI CHIARELLO

La Commissione europea vuole rafforzare la sicurezza sugli ingressi in Europa di cittadini extraUe, attraverso un potenziamento del data base sui permessi, il cosiddetto sistema d'informazione visti, contenente tutti i dati relativi a chiunque chieda un visto per lo spazio Schengen. Si tratta di una banca dati Ue, che collega tra loro i doganieri, cioè le guardie che operano alle frontiere esterne dell'Unione, con i consolati degli Stati membri in tutto il mondo. Il data base fornisce anche alle rispettive autorità competenti per il rilascio dei permessi, informazioni cruciali su chiunque chieda visti Schengen per soggiorni di breve durata, permettendo così alle guardie di frontiera di individuare i viaggiatori che potrebbero mettere a rischio la sicurezza. Bene, la nuova proposta presentata due giorni fa dalla commissione, punta ad ampliare il campo di applicazione del Vis, aggiungendo al sistema di verifica anche i visti per soggiorni di lunga durata e i permessi di soggiorno. A gestire il tutto sarà eu-Lisa l'agenzia Ue per lo sviluppo e la gestione del data base Vis.

La riforma della Commissione si basa su 4 punti:

Controlli. Tutte le domande di visto registrate nel Vis saranno controllate automaticamente da tutti i sistemi informativi su sicurezza e migrazione. Come il sistema di ingressi/uscite (Ees) istituito da poco, il sistema d'informazione Schengen (Sis) e il sistema Ue di informazione sui casellari giudiziali (Ecris). Il controllo incrociato obbligatorio permetterà di individuare i richiedenti che usano identità multiple, identificando soggetti rischiosi o immigrati irregolare;

• **Scambi di dati.** Oggi a livello Ue non è conservata alcuna informazione su visti per soggiorni di lunga durata e permessi di soggiorno. Presto il Vis avrà anche questi dati, Così, le guardie di frontiera potranno stabilire rapidamente se un visto sia valido e nelle mani del legittimo titolare;

• **Rimpatri.** Nel data base Vis saranno inserite copie dei documenti di viaggio dei richiedenti il visto. Questo favorirà l'identificazione e la riammissione dei migranti irregolari senza documenti, rendendo più efficaci i rimpatri.

• **Criminalità**. Le autorità di contrasto ed Europol avranno accesso al Vis a fini di prevenzione, accertamento e indagine di reati di terrorismo e altri reati gravi.

© Riproduzione riservata

Italia in Corte di giustizia per esami medici sui tessuti

La Commissione europea ha deciso ieri di trascinare l'Italia in Corte di giustizia Ue per la mancata notifica delle misure di recepimento delle norme dell'Ue che modificano le prescrizioni esistenti applicabili agli esami effettuati su tessuti e cellule umani (direttiva 2012/39/Ue). Queste modifiche sono essenziali per tutti i soggetti coinvolti; in particolare per i donatori e le loro famiglie nel quadro della definizione di norme di qualità e di sicurezza per la donazione, l'approvvigionamento, l'esame, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani. Finora l'Italia non ha notificato alla Commissione le misure di recepimento di questa direttiva di modifica nel suo ordinamento nazionale, nonostante l'obbligo di provvedervi entro il 17 giugno 2014. L'esecutivo europeo ha inviato all'Italia una lettera di costituzione in mora nel luglio 2014 e un parere motivato nel febbraio 2015, invitandola a notificare le misure di recepimento della direttiva 2012/39/Ue della Commissione

INFRAZIONI

Acque reflue 900 centri fuori regola

Bruxelles in pressing sull'Italia per il trattamento delle acque reflue dei centri urbani.

Ieri la Commissione europea ha chiesto al governo italiano di conformarsi a una sentenza della Corte di giustizia del 2014, che ha condannato l'Italia per l'inadeguatezza delle reti fognarie di 41, tra comuni, grandi città e insediamenti, con una popolazione di oltre 10 mila abitanti, che scaricano i reflui in bacini eco-sensibili. I centri non a norma sono 900.

Che succede ora? Se l'Italia non dovesse mettersi in regola, la Commissione potrebbe deferire il caso alla Corte chiedendo l'applicazione di multe milionarie. Sanzioni che potrebbero però giungere presto per un'altra violazione della stessa direttiva, notificata nel 2004, per un altro tipo di violazione e per cui l'Italia è stata già condannata una volta dalla Corte, nel 2012.

Con il secondo deferimento la Commissione ha chiesto l'applicazione di una sanzione forfettaria da circa 63 mln di euro e una giornaliera da 347mila euro qualora la piena conformità non sia raggiunta entro la data in cui la Corte emette la sentenza.

Infine, c'è anche una terza procedura di infrazione, per agglomerati più piccoli, aperta nel 2014.

La decisione di ieri, dunque, è parte di una serie di contenziosi con l'Ue su fogne e depuratori. Contenziosi che si differenziano per tipo di aree geografiche, tipo di trattamento e densità di popolazione degli agglomerati. Ma il problema è sempre lo stesso, strutturale, e riguarda le acque di scarico dei centri urbani del nostro paese. Come detto, attualmente sono circa 900 in tutta la Penisola i comuni e gli agglomerati che non risultano in regola con le norme Ue. Si va dalle grandi città come Roma, Napoli, Bari o Firenze a località come Courmayer, fino ai paesi costieri e lacustri di Sicilia (circa 200), Calabria, Lombardia e Campania (circa 100 ognuna).

Le uniche regioni a norma sono Emilia-Romagna e Molise.

© Riproduzione riservata

BREVI

***La Commissione europea** ha deciso di inviare una lettera di costituzione in mora all'Italia, che equipara le imbarcazioni da diporto noleggiate alle imbarcazioni commerciali, consentendo così che esse usufruiscano del carburante in esenzione da accisa per l'alimentazione dei motori. «Ciò viola le norme fiscali dell'Ue che non consentono un'esenzione dalle accise per questo tipo di imbarcazioni», si legge in una nota della Commissione. Se l'Italia non si attiverà entro due mesi, la Commissione potrà inviare un parere motivato alle autorità italiane.*

***«Il rischio zero esiste?»**, questo il titolo del convegno organizzato da Associazione nazionale costruttori edili e Consiglio nazionale ingegneri a Roma, che si è svolto nella sede dell'Associazione nazionale costruttori in occasione dei dieci anni dall'entrata in vigore del Testo unico sulla sicurezza sul lavoro. Obiettivo dell'incontro, in particolare, è stato quello di spiegare, attraverso i pareri e le testimonianze di imprenditori, esperti del settore, professionisti e rappresentanti delle istituzioni, come gestire al meglio il rischio residuo sul luogo di lavoro, ossia il margine di rischio esistente dopo la messa in campo di tutte le misure e modalità organizzative mirate a contrastare il pericolo di infortuni.*

***«La società che vogliamo».** Questo il tema dell'incontro che si svolgerà il 30 maggio alle 11 alla sala Perri della città metropolitana di Reggio Calabria. Introdotti dal sindaco Giuseppe Falcomatà, dialogheranno sul tema Alessio Pascucci, sindaco di Cerveteri e coordinatore nazionale di Italia in Comune ed Enzo Cuzzola, assessore di Messina e referente Calabria di Italia in Comune.*

***L'Italia si conferma** un'eccellenza nella raccolta differenziata degli imballaggi in acciaio, come barattoli per pomodori e scatolette per tonno, bombolette spray, tappi corona, latte, scatole per dolci e liquori, fusti, fustini e capsule per vasetti. Nel 2017 nel nostro Paese ne sono stati avviati al riciclo 361.403 tonnellate, un quantitativo sufficiente per realizzare ben 3.600 chilometri di binari ferroviari, in grado di collegare Bari e Mosca. Il tasso di recupero, pari al 75,3% rispetto alle quantità immesse a consumo, ci posiziona tra i migliori in Europa. I dati sono stati resi noti da Ricrea, il consorzio nazionale senza scopo di lucro per la raccolta e il riciclo degli imballaggi in acciaio, nel corso dell'assemblea annuale.*

***L'avvio di un protocollo** d'intesa tra il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e l'Agenzia delle entrate (si veda* ItaliaOggi *di ieri) «è una notizia positiva, che potrebbe far ben sperare nella possibilità, finalmente, di costruire un rapporto nuovo tra amministrazione finanziaria e professionisti». Lo afferma Marco Cuchel, presidente dell'Associazione nazionale commercialisti, secondo il quale «il condizionale è d'obbligo visto che purtroppo il dialogo, nonostante nel tempo siano stati istituti tavoli tecnici, gruppi di lavoro e soluzioni per agevolare la comunicazione con i professionisti, non ha prodotto grandi risultati».*

Droga alla guida, la condanna legata alla pericolosità sociale

Non è più automatica la condanna per uno dei reati previsti dal Testo unico sugli stupefacenti e la revoca della patente di guida ai sensi dell'art. 120 del codice stradale. Dipende da come si è comportato il soggetto e quanto è attuale la sua pericolosità sociale specialmente alla guida di un veicolo a motore. Lo ha chiarito il Ministero dell'interno con la circolare n. 5210 del 28 marzo 2018. La Corte costituzionale con la sentenza n. 22 del 9 febbraio ha dichiarato parzialmente illegittimo l'art. 120 del cds nella parte in cui prevede un automatismo tra condanna per reati ex artt. 73 e 74 del dpr 309/1990 e revoca della licenza di guida. Il Viminale ha quindi diramato istruzioni ad hoc. La revoca della patente per affari di droga dovrà essere valutata volta per volta, specifica la circolare. Solo dopo avere verificato con precisione l'attualità della pericolosità sociale del soggetto. Che magari si è contraddistinto in precedenza per aver commesso reati in materia di stupefacenti utilizzando veicoli o creando incidenti. Ma in ogni caso occorrerà motivare adeguatamente ogni singolo provvedimento, conclude la nota. Verificando anche il provvedimento di condanna.

Stefano Manzelli

© Riproduzione riservata